



FRATTAMAGGIORE

CITTA' D'ARTE E CITTA' BENEDETTINA

Miriam Saviano

1. Il nome Fratta è di provenienza monastica benedettina ed indicava nell'alto medioevo un territorio di sterpaglie (*fractae*), impervio ed incolto, che i monaci ricevevano come donativo signorile e destinavano al lavoro dei coloni con vantaggiosi contratti agrari. L'attuale Frattamaggiore in pratica richiama nel nome l'antica *fracta* di Atella che nel periodo carolingio (VIII secolo) fu terra monastica intorno all'abbazia di San Sossio. I documenti del IX-XI secolo, redatti nelle Curie di Atella, di Benevento, di Capua, di Napoli e di Aversa, riguardano infatti contratti agrari e scambi preferenziali degli abitanti del luogo con le organizzazioni monastiche benedettine di area longobarda (San Vincenzo al Volturno e Montecassino), di area napoletana (Santi Sossio e Severino e basiliani) e di area aversana (San Lorenzo e San Biagio).

La colonizzazione della fratta atellana fu favorita anche dalla pressione demografica nelle zone costiere flegree situate a Nord di Napoli, come quelle di Miseno e Cuma, dal loro impaludamento e dalle incursioni saracene che spinsero molti abitanti, specialmente contadini, a trasferirsi nell'entroterra. Questi ultimi, attratti dai vantaggiosi contratti agrari praticati dalle congregazioni monastiche atellane e napoletane e dalla possibilità di un lavoro stabile in area più sicura, operarono i disboscamenti previsti nelle clausole, e contribuirono a sottrarre il territorio all'incuria e ad avviarlo al ricco utilizzo che da allora lo ha sempre caratterizzato. Durante la dominazione normanna (1030-1266) Fratta assunse la dicitura di Major e si costituì come casale legato a Napoli per gli affari civili e ad Aversa per quelli ecclesiastici. Al periodo angioino (1266-1442) risalgono molti documenti che riguardano i *cannabarj* che commerciavano funi nella città di Napoli. Al periodo aragonese-spagnolo (1442-1507) risale la parte più antica della struttura urbana, con la presenza di residenze che valorizzano i palazzi con corti signorili e i luoghi come spazio di lavoro contadino e di produzione canapiera. Nel 1493 Frattamaggiore diviene sede della Gran Corte della Vicaria, mentre le sue funi e le sue gomene si esportano in tutto l'impero spagnolo, accompagnando probabilmente anche l'impresa di Cristoforo Colombo. Nel 1630 l'Universitas frattese venne ceduta in feudo al Barone di Sangro, ma tre anni dopo riesce ad operare il suo Riscatto. Nel periodo borbonico l'artigianato canapiero si concentra in una fiorente industria tessile, che avrà modo, alla fine dell' '800 e all'inizio del '900, di assurgere ai massimi livelli europei.

La struttura urbana del centro storico, ancora oggi persistente porta i segni delle varie epoche storiche della città: il nucleo medievale intorno alla monumentale Basilica Pontificia di San Sossio; i palazzi, i luoghi e i monumenti del periodo aragonese-spagnolo e del periodo borbonico; i palazzi dell'800 e del primo 900, il verde storico e le ville periferiche della stessa epoca. In questo centro storico si evidenziano portali di travertino e di piperno scolpito, affacci e mascheroni barocchi ed altri segni, come le edicole votive, che trovano modo di esprimersi ad un buon livello artistico ed architettonico.

Negli ultimi 50 anni la città ha cambiato la sua economia, ha modernizzato i suoi servizi, ha esteso la sua configurazione urbana, ed appare oggi uno dei centri più importanti dell'hinterland napoletano.

Frattamaggiore ha dato i natali a numerose personalità illustri: artisti, professionisti ed insigni prelati. Tra i più noti si ricordano il musicista Francesco Durante, il classicista Michele Arcangelo Padricelli, il poeta Giulio Genoino, lo storico Bartolomeo Capasso, l'arcivescovo Michele Arcangelo Lupoli ed il francescano padre Modestino di Gesù e Maria elevato agli onori degli altari nel 1995 da papa Giovanni Paolo II. Nel 1997, con il 'Placet' del Primate dell'Ordine di San Benedetto e con l'intervento dei monaci Sublacensi, Frattamaggiore è stata solennemente intitolata Città Benedettina. Il titolo è legato alla storia e alla custodia nella Basilica Sansossiana, delle sacre spoglie dei Santi Sossio e Severino, traslate nel 1807 dall'abolito monastero benedettino napoletano ove esse erano un tempo onorate.

2. La conoscenza della storia della città è un valore indiscutibile e necessario che serve a mantenere viva nel tempo l'identità della comunità antica e a rafforzare le radici, le tradizioni e i riferimenti celebrativi della comunità moderna. In questa prospettiva viene operata l'analisi delle emergenze storiche ed artistiche della città frattese individuate nel corso di una lunga ricerca storiografica, documentaria, accademica, istituzionale e progettuale, sviluppatasi con il contributo dell'autore e della Pro Loco e riguardante il recupero e la valorizzazione del centro storico e del patrimonio artistico e monumentale locale.

Frattamaggiore propone al pellegrino, al turista ed al visitatore, alcuni importanti richiami:

- Nella Basilica Sansossiana si conservano i sacri corpi di San Sossio diacono e di San Severino abate; essi furono traslati nel 1807 dalla chiesa del Monastero Benedettino di Napoli a loro dedicato e soppresso dal regime napoleonico. La chiesa frattese è perciò meta del pellegrinaggio religioso delle comunità italiane e straniere devote al santo martire e al fondatore di un ordine monastico.
- Museo Sansossiano d'Arte Sacra. Collocato nella Cripta medievale della Basilica Pontificia di San Sossio. E' luogo della conservazione istituzionale, della catalogazione, del restauro e della valorizzazione dei beni dell'arte sacra e dell'architettura antica della chiesa.
- Archeologia Atellana. Esiste un repertorio disponibile alla valorizzazione museale e legabile alle manifestazioni intercomunali dell'area atellana di cui Fratta fa parte.
- Archeologia Industriale. Esiste in tutto il territorio frattese un patrimonio di antiche strutture artigianali ed industriali tessile-canapiere valorizzabile per la ricerca scientifica e per l'analisi archeologica.
- Escursione Antropologica. Si può esperire nei quartieri antichi una attività conoscitiva a diretto contatto con le forme linguistiche della tradizione orale di provenienza Osca-Atellana, e con le forme della vita comunitaria dei diversi luoghi che costellano il centro storico.
- Museo vivente della lavorazione della canapa. Un gruppo di anziani dell'Associazione Cattolica San Rocco, per i motivi della didattica aperta alla conoscenza della storia locale, opera una dimostrazione delle procedure antiche della lavorazione della canapa e della fabbricazione delle funi nel quartiere delle Filatoie (Piazza Risorgimento). Si tratta dell'allestimento dal vivo di uno spazio produttivo e di una attività di lavoro reale svolto con le antiche strutture e gli antichi strumenti di lavoro (macennole, pettini, ruote, rocchetti, cordami e paletti tensori, stadere e pesi) che essi tengono gelosamente conservati come in un diffuso Museo della civiltà contadina e funara frattese. [Da: M. Saviano, Relazione per il Titolo di Città d'Arte, Pro Loco 'F. Durante' di Frattamaggiore]

Bibliografia:

Archivio Storico e Bibliografico Frattese (Biblioteca Comunale, Istituto di Studi Atellani, Associazione ProLoco 'F. Durante', Basilica di San Sossio)

P. Saviano, *Fratta benedettina* Codice Diplomatico delle Fratte in Campania, Roma 2008

